

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Cnr			
11	Avvenire	06/03/2014	<i>SPINELLI, STIMOLANTI, ALLUCINOGENI I GIOVANI ITALIANI "SI FANNO" DI TUTTO (A.Guerrieri)</i>	2
5	La Notizia (Giornale.it)	06/03/2014	<i>CNR E TOR VERGATA: MEGLIO LEGALIZZARE LE DROGHE (Ang.per.)</i>	3

La ricerca del Cnr

Spinelli, stimolanti, allucinogeni I giovani italiani "si fanno" di tutto

ALESSIA GUERRIERI

ROMA

La nostra medaglia negativa è doppia: sia per frequenza che per poli-uso. I giovani italiani sono al primo posto su 38 Paesi per i danni causati dall'assunzione di più sostanze stupefacenti e al terzo posto per numero di occasioni di "sballo" al mese. Non c'è quindi solo da preoccuparsi per quella percentuale in crescita di sedicenni (18%) abituati al cocktail di sostanze, ma anche per la curva in salita nel grafico che segna l'utilizzo più di 20 volte al mese di cannabis tra gli adolescenti. Da una prevalenza di 2,5% nel 2011, secondo l'indagine Espad Italia 2013 condotta dal Cnr, si è passati infatti a 3,2% nel 2013. A questo dato, poi, si aggiunge l'aumento anche dei baby consumatori occasionali di spinelli, cresciuti del 4% in due anni: uno su quattro, insomma, alle superiori lo porta nello zaino. Cresce, anche se in misura più lieve, il mercato delle sostanze stimolanti e degli allucinogeni, così come quello della cocaina che negli ultimi otto anni ha visto progressivamente scivolare verso il Sud Italia l'aumento dei consumi adolescenziali. «È l'offerta che muove il mercato in questo campo – dice Sabrina Molinaro, ricercatrice del Consiglio italiano delle ricerche – ma la tendenza è di aumento di tutte le sostanze», compresi stimolanti e

Al primo posto su 38 Paesi per poli-consumo, al terzo per frequenza di assunzione. Al Sud cresce la domanda

psicofarmaci senza prescrizione. Tuttavia è nel confronto con il resto del mondo che vanno letti questi numeri. I ricercatori Cnr, in collaborazione con quelli di Tor Vergata guidati da Carla Rossi, hanno infatti collegato gli indicatori della frequenza di consumo con i danni provocati alla salute. Ed è qui che l'Italia, pur non essendo tra i primi posti per quan-

tità di droghe usate dai giovani nella fascia 15-19 anni con una percentuale inferiore al 30% (al primo posto c'è la Repubblica Ceca), risale velocemente la vetta piazzandosi nel gradino più alto del podio poco lusinghiero per poli-uso e al terzo posto per assiduità. «Un chiaro segnale», secondo Carla Rossi rappresentante del Parlamento europeo presso l'Osservatorio europeo sulle droghe di Lisbona, dell'inadeguatezza delle politiche messe in campo, non-

ché «del fallimento delle strategie di prevenzione degli ultimi anni».

Dal 2005 al 2013 la ricerca evidenzia un netto scivolamento dei consumi dal Nord Italia al Sud. Per i giovanissimi, quindi, non è più Milano la capitale della cocaina, ma stando ai dati presentati ieri è piuttosto Roma o altre città del Sud Italia. Quanto alle droghe sintetiche, invece, il consumo prevalente è al Nord, così come quello per la cannabis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio. Adolescenti italiani sempre più tossici

Cnr e Tor Vergata: meglio legalizzare le droghe

Alla domanda diretta, la risposta è stata secca: "Sì, io sono per la legalizzazione delle droghe. Cannabis, per iniziare". A fare questa affermazione non è stato un politico, ma la professoressa Carla Rossi, docente di Tor Vergata e rappresentante del Parlamento europeo presso l'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze di Lisbona. A fianco a lei annuiva un'altra ricercatrice, la dottoressa Sabrina Molinaro, responsabile dell'Istituto di Fisiologia Clinica - Sezione di epidemiologia del Cnr. L'occasione è stata la presentazione di uno studio su 38 paesi europei sull'uso di sostanze stupefacenti tra gli adolescenti, nel quale le ricercatrici hanno evidenziato come dai loro dati l'Italia stia messa malissimo, con un poco invidiabile primato di danni rispetto al consumo di droghe. E sotto accusa ci è finita, nemmeno tanto velatamente, la politica italiana sulle tossicodipendenze.

Attacco frontale

Vale la pena sottolineare come in passato Tor Vergata e Cnr erano incaricati dal Dpa (Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio) di effettuare le analisi statistiche sulla diffusione e sul consumo di sostanze stupefacenti in Italia. Poi l'incarico fu passato di mano. E - dicono le due ricercatrici - da quel momento i dati non collimano più con quelli in loro possesso. State dicendo che i dati forniti

dai ricercatori che vi hanno sostituito sono artefatti?, chiediamo... "Diciamo - rispondono - che sono dati usciti da modelli di ricerca diversi e che spesso sono sbagliati". Ma che dicono i dati presentati ieri dalle due ricercatrici? Che l'Italia è in testa alla classifica del poliuso, conseguenti danni alla salute, dimostrando - è questa la tesi "politica" dietro il lavoro di Cnr e Tor Vergata - l'inefficacia degli interventi di prevenzione programmati ed effettuati rispetto a tutti gli altri paesi considerati.

Anti-proibizionisti

Il dito è puntato contro le politiche del governo; la Bossi-Fini, in primis (ormai non più in vigore) ma anche le politiche del Dpa. Certo, va considerata anche l'incidenza dell'inerzia delle Regioni nell'applicare le direttive governative, ma questo aspetto - secondo le ricercatrici - è marginale. Le politiche repressive - hanno proseguito - ovunque sono state applicate non hanno prodotto risultati, quelle permissive hanno consentito di tenere la gravità del fenomeno droga sotto controllo. Insomma: per i rappresentanti di Cnr e Tor Vergata c'è un fallimento evidente delle politiche fin qui attuate. E la soluzione proposta è quella di andare in direzione della legalizzazione. Con buona pace di Gasparri - ha chiosato la professoressa Rossi - che si è lamentato del fatto che superata la Bossi Fini la prevenzione sarebbe stata più difficile.

Ang. Per.



Guerra di cifre

Fino a qualche anno fa
erano i due enti
a stilare i report
Poi l'appalto è cambiato
E da quel momento
i dati non collimerebbero

